

LA MELONI TRA ROCKY E DONNIE BRASCO

Che film stiamo vedendo?

*) Salvino Paternò



Dimenticare l'incontro di pugilato tra Rocky e Apollo Creed è impossibile! Ovviamente tutti facevamo il tifo per il "perdente", odiando il presuntuoso e altezzoso campione in carica. E tutti abbiamo sofferto nei primi round, dove Rocky le buscava a destra e manca finendo più volte al tappeto. Ma poi... all'improvviso arriva quel pugno! Un cazzottone potente ed inaspettato che coglie Apollo di sorpresa e fa saltare tutto il pubblico in un'esplosione di gioia catartica e liberatoria. Ecco... in verità la Meloni per il momento mi pare Rocky nei primi round del suo memorabile incontro. E noi sembriamo come quel pubblico sofferente che attende l'arrivo di quella sventola sonora e memorabile... che però non arriva. La mancata abolizione delle accise, la risalita dei prezzi di benzina e diesel, le comiche sul pos, l'immigrazione

clandestina che continua a riversarsi indisturbata solo nelle nostre coste, la commissione fantasma sulla gestione insensata e liberticida della pandemia, la crociata tanto santa quanto confusa contro i "divani" del reddito di cittadinanza, paiono quei pugni in pieno volto che il pugile di Philadelphia si beccava all'inizio dell'incontro. Ma i tifosi, giustamente, non demordono. Sono solo i primi round. Vedrai che il cazzotto prima o poi arriva. La pacchia è finita, sta finendo... vabbè, finirà. E poi, mica si può fare il tifo per Apollo. Sono in difficoltà, invece, coloro che vedevano la Meloni come Donnie Brasco, film del '97, dove, nella New York degli anni '70, un poliziotto si infiltrava abilmente in un clan mafioso. Costoro, pur nettamente contrari alle politiche bellicistiche europee, riottosi ad andare a rimorchio dell'America Dem, disgustati per l'assenza di qualsivoglia attività diplomatica e consci che le sanzioni colpivano più il sanzionatore che il sanzionato, erano convinti che l'atteggiamento ciecamente oltranzista della Meloni fosse di fatto una "finta" attuata per farsi accettare e potersi, così, infiltrare nella "banda" europea. Ora che i finanziamenti guerreschi, malgrado la situazione economica sempre più precaria, continuano ad essere stanziati a pioggia e al governo giubilano per la prosecuzione delle ostilità, forse si sono resi conto che più che un'infiltrazione si trattava di un arruolamento bello e buono. Anche io, con animo disincantato, assisto alla proiezione della pellicola per capire che tipo di film sto vedendo. Lungi da qualsiasi nostalgia per il tragico passato recente e remoto, spero solo che alla fine non si scopra che stiamo assistendo a quel vecchio film francese del '57, quello su quel giocatore d'azzardo spiantato che riusciva a farsi credere milionario.

Come si intitolava? Ah sì... **"Il grande Bluff"**

PS: che poi, se così fosse, sarebbe anche uno squallido remake. Quel film con i 5stelle l'abbiamo già visto...

PPS: e a quel punto, rifugiandoci nel cinema italiano e rispolverando Troisi e Benigni... "Non ci resta che piangere".